

## GRAZIE LEGA

A sentire le gazzette se ne sono dette tante di definizioni della "Lega", e per la verità non tutte davvero fuori luogo. Tra le prime che vengono alla mente: un movimento "barbaro", una certa "volgarità", molta "grossolanità", "rozzezza", "razzismo", "deficit di solidarietà",

estrema spregiudicatezza della leadership" (che cambierebbe parere dalla sera alla mattina) e così via via snocciolando.

Eppure un sano realismo costringe a riconoscere che solo il movimento di Bossi è riuscito a dare un colpo durissimo al nostro degenerato sistema di partiti, non l'unico, naturalmente, ma il primo, senza del quale - ne sono certissimo - non ci sarebbero stati gli altri...

Quando un movimento politico riesce a realizzare da zero quei risultati bisogna riconoscere che, certo a suo modo (che può piacere o meno, e a me non piace affatto), comunque interpreta delle esigenze profonde della gente. Il linguaggio sarà da bar-sport, ma la gente lo capisce bene. Il problema è semmai quale sbocco, che prospettiva la Lega riuscirà a dare a queste esigenze. E' normale che, in un primo momento, la navigazione sia a vista, giorno per giorno, ma in seguito, alla lunga, potrà tutto questo essere sufficiente? Agli amici un po' vecchiotti dirò che ho tanto l'impressione di trovarmi di fronte ad una nuova edizione de "L'uomo qualunque". Si sa, allora, come sono andate a finire le cose: per domani comunque il problema si pone.

Chissà però se quei voti sono veramente in libera uscita e disponibili a rientrare (ma dove?).

Mi piacerebbe poter vedere la Lega come "levatrice" di un nuovo coinvolgimento della gente dopo l'espropriazione del passato, ma poi non più come "balia" o peggio "madre adottiva"...

"Chi vivrà vedrà", dice l'adagio popolare, e non solo l'evoluzione della Lega ma anche quella, in generale, della politica italiana, almeno lo speriamo, se non verrà disatteso l'enorme segnale per una svolta, fornito dai risultati degli ultimi referendum.

E si perché il luogo della politica, nella liberaldemocrazia di tipo occidentale non è mai stato un vallata, ma uno spartiacque. Naturalmente ovunque, salvo che in Italia! E' vero anche che il motto delle forze di governo, quasi ovunque è "tutti al centro" ma sempre da uno o dall'altro dei due lati: al centro non c'è spazio per nessuno, appunto, salvo che da noi.

E' evidente che - il sistema elettorale aiutando - anche noi in Italia dovremmo opportunamente adeguarci e vedere il probabile emergere di due formazioni politiche (nuove?), se vale il teorema, convergenti verso il centro: una nello spartiacque destro e l'altra nel sinistro. Frattanto i vecchi partiti abbarbicati alle ultime speranze residue osano l'impossibile per resistere: i riformatori si affannano sul problema: come cambiare il più possibile al punto che poi tutto torni come prima. Ma la soluzione l'ha già offerta a tutti Nanni Moretti (la solita marcia in più degli artisti!) nella indimenticabile scena della maturità in "Ecce bombo".

In fondo è proprio in questo stato di cose che oggi appare ancora più patetico il solito appello ai cattolici per l'unità "partitica": se non avranno successo le grandi manovre gattopardesche di cui si è detto, nella nuova configurazione della politica, il partito dei cattolici rischia (e noi lo speriamo vivamente) o di essere "due", oppure di non avere uno spazio: "l'isola che non c'è", come dice la canzone.

## I BAFFI E LA SPERANZA

Caro Giorgio,  
raccolgo volentieri il tuo invito a comunicare pensieri e opinioni circa i prossimi avvenimenti politici.

<<VOGLIO UN SINDACO COI BAFFI>>. Questo slogan, esposto orgogliosamente sulla giacca a mo' di patacca, sintetizza molto bene il mio stato d'animo di questi giorni: c'è dentro la "volontà" che sembrava inghiottita dal riflusso degli anni '80, c'è la voglia di dirlo a tutti e c'è soprattutto la speranza in una amministrazione "in gamba", coi baffi appunto, secondo una espressione popolare.

Se fino a qualche giorno addietro si trattava più che altro di una aspirazione, resa un po' traballante dall'affollarsi delle obiezioni, oggi si è tramutata in certezza.

Le obiezioni relative alle possibilità concrete di organizzare una giunta diversa o relative alla "grinta" necessaria per resistere ai "lupi della foresta" sono crollate. Perché? Cosa è accaduto in questi giorni?

E' accaduto che Dalla Chiesa ha presentato ai cittadini la sua giunta, prima ancora di essere eletto.

Già questo fatto è un vera e propria rivoluzione copernicana rispetto alla logica della contrattazione partitica e al manuale Cencelli: chi vota lui sa chi governerà con lui.

Ma non è tutto: Dalla Chiesa ha voluto anche motivare pubblicamente le sue scelte, evidenziando di aver usato esclusivamente criteri di valutazione relativi alle persone, alla professionalità e alla adesione al programma, del tutto libero da pressioni di partito. Anche questa sembra davvero una grossa novità e una reale garanzia per la successiva attuazione del programma. Inoltre, nel fare questo, Dalla Chiesa ha dimostrato di essere non solo onesto e trasparente ma di essere anche capace di dirigere una "azienda": ha dimostrato di possedere doti manageriali, lucidità di analisi, determinatezza e abilità nel coinvolgere i suoi collaboratori, assegnando l'incarico giusto alla persona giusta.

Le scelte mi sono sembrate ragionate e convincenti rispetto alle finalità dei vari assessorati, anche se non conosco le persone, e comunque coerenti col programma.

Tuttavia quello che maggiormente mi ha impressionato e che questo gruppo, proveniente da esperienze tanto diverse, alcune politiche, altre associazionistiche, altre soltanto professionali, è apparso veramente coevo, coagulato attorno a valori comuni, permeato di entusiasmo e di fiducia reciproca. Lo spirito di squadra è fortissimo, quasi palpabile. Non è questo un segnale di autentico rinnovamento della politica in un contesto di lotta "dei lunghi coltelli" specie nella sinistra?

Con buona pace di Mariella bisogna aggiungere che nel programma è previsto anche un piano speciale, sotto la diretta responsabilità del sindaco, per il coinvolgimento dei burocrati e degli impiegati proprio nella direzione di creare una coscienza di squadra e di servizio.

A me, esterna al gruppo, estranea al lavoro politico e inizialmente perplessa, è sembrato di ritrovare in questa occasione la carica ideale degli anni '70. Si è tornati a parlare di valori che accomunano tante persone di buona volontà, valori che credevamo sepolti o quanto meno estranei alla politica. Si è parlato di qualità della vita, di efficienza dei servizi, di solidarietà per i più deboli e di tanti altri progetti sostenuti non più solo dalla forza dell'utopia ma dalla consapevolezza che oggi la legge, garantendo la continuità e la maggioranza, lo consente e la gente oggi è più pronta. Per questo io voto un SINDACO COI BAFFI! Cordialmente.

Franca

~~~~~  
D - PERCHÉ' CORRI? DOVE VAI?  
R - CORRO A SCRIVERE LE RISPOSTE AL <<QUIIS?> DI "NOTAM"!  
~~~~~

~~~~~  
NOTAM - Lettera agli Amici  
del Gruppo del Gallo di Milano  
In caso di necessità rivolgersi a:  
Giorgio Chiaffarino  
Via W. Tobagi, 6 - 20143 MILANO  
- Pro manuscripto -  
~~~~~

Premessa: proponiamo una ricerca non una teoria o delle convinzioni, da seguire con un metodo dialogico e non dialettico. E' una ricerca molto importante non solo per capire cos'è ma per l'importanza che ha acquistato in questi ultimi tempi. E' la mediazione tra la radicalità del Vangelo e le scelte umane, politiche, economiche e sociali. Non scelte di carattere individuale, ma scelte che investono globalmente la società. Questa idea ci è venuta da tanti stimoli diversi: in parte dallo studio dell'ebraismo, in parte dalla lettura di testi come "Evangelizzazione e testimonianza della carità", documento del 1990 che riguarda tutte le Chiese e che vede la spiritualità come pienezza di vita alla luce dello spirito, mentre lo spiritualismo riguarderebbe la preghiera e la meditazione. Dal Vaticano II in poi emerge una categoria di concretezza (Il sottotitolo della "Gaudium et spes" è: la Chiesa nel mondo).

Dice il card. Martini: '-Non spetta alla Chiesa individuare progetti politici e indicare le scelte da fare...(perché) dalla fede non derivano necessariamente scelte od orientamenti univoci nel campo degli strumenti politici o amministrativi''.

Un altro aiuto ci è venuto dal testo di Germano Pattaro che ha fatto la storia della teologia dal '65 all'80 considerando una categoria nuova che lui chiama "la svolta antropologica": una analisi non sotto l'aspetto dell'uomo in sé ma dell'uomo concreto, nel nostro momento storico, della sua inculturazione, del progetto di oggi, dei rapporti tra i popoli, eccetera.

Pattaro considera questa svolta antropologica come categoria fondamentale per capire la storia della teologia fino a a Rahner, dando molta importanza a Bonhoeffer.

Bonhoeffer sostiene che i cristiani, i credenti devono vivere "come se Dio non esistesse" e che, alla luce della propria razionalità, ispirandosi al Vangelo, devono fare progetti economici, politici, sociali, con criteri umani, con sapienza umana, con profondità umana, eccetera. Questo, per esempio, è anche il pensiero di Italo Mancini, il traduttore di Bonhoeffer, quello che lo ha fatto conoscere in Italia, il quale arriva anche alla teoria del doppio pen-

siero, mettendo in evidenza la bellezza della radicalità evangelica (San Francesco dice nel suo testamento: "Sono arrivato a godere nel curare i lebbrosi")

però sostiene anche che il Vangelo non diventerà mai legge, civile, politica o economica. Il Vangelo nella sua radicalità è il forte ispiratore della salvezza. Pattaro scrive: '-L'uomo sia consapevole che il mondo, in nome di Dio, deve essere guidato dall'uomo, e non da Dio. Guidarlo significa non immaginare per il mondo altre leggi che non siano quelle del mondo'-.

E poco dopo continua: '-L'uomo che è figlio di Dio, è in grado di gestire il mondo nella forza dell'evangelo della figliolanza, con la libertà ricevuta. Il che significa che il mondo è affidato da Dio all'intelligenza dell'uomo ed è con questa, e non altrimenti, che l'uomo deve servire''.

Da qui si può capire non solo l'importanza di questa svolta antropologica ma anche l'orizzonte diverso rispetto alle concezioni della teologia precedente che considerava l'uomo in sé, un valore a sé, distaccato dalla storia, dalla inculturazione, dai progetti specifici, dal momento.

Pattaro scrive anche: '-La salvezza viene sempre e solo dal Vangelo, il che significa che l'Evangelo non può mai essere trasformato in legge. Ciò accade quando l'uomo immagina che la parola di Dio gli dia notizie sul mondo, così da sapere come gestirlo, quasi esse fossero delle volontà definite appunto in leggi per il mondo. E' la tentazione del secolarismo ecclesiastico che è la forma di corruzione più sottile che inquina la vera secolarità della secolarizzazione, che invece viene dalla fede-. Per noi, per le nostre orecchie, questo è miele, veramente: questo senso della libertà della razionalità e questo capire che derivare direttamente dalla parole di Dio la legge umana o i progetti umani è una tentazione addirittura ecclesiale!

Bisogna poi sottolineare che la mediazione per essere etica deve essere sempre continuamente rimisurata sulla radicalità del Vangelo: è provvisoria, è una ricerca, non si impone come una soluzione unica, nasce dal confronto e dalla conversione: è misurata sul Vangelo perché la salvezza viene da lì.

Giulia e Giulio

Testo registrato nella riunione dei 4 Maggio '93 e non rivisto dagli autori.

## La cartella dei pretesti

### LA VOCAZIONE

<<Mi sono chiesto ieri e mi chiedo di più oggi: come mai ci sono dei galantuomini e valentuomini che nascono con la "sindrome di Salò", cioè con la vocazione a stare sempre dalla parte perdente, dalla parte delle cause perse?>>.

Giorgio Bocca, *il Venerdì di Repubblica*, 30.4.93

### FURFANTI E MORALISTI

<<Vorrei ricordare a Scalfari un detto di Renan: "Conosco molti furfanti che non fanno i moralisti, ma non conosco nessun moralista che non sia un furfante". Senza, per carità, allusione a Scalfari. Solo come promemoria>>.

Indro Montanelli, *Il Giornale*, 24.5.93

### FINALMENTE TUTTO

<<Noi vogliamo far luce sulle stragi, anche su quelle impunte del passato. E come? Credo che servano elezioni subito. E che bisogna cambiare il ministro dell'Interno. Ma pensate un po' che cosa succederebbe con un ministro dell'interno non dc e neanche socialista, o della finta opposizione: si aprirebbero gli armadi uscirebbero gli scheletri. E si saprebbe finalmente tutto sulle stragi. Di ieri e di oggi>>.

Roberto Maroni, vicepresidente dei deputati della Lega, *Panorama*, 6.6.93

### SENZA OSTACOLI O REMORE

<<In questo Paese, nel quale sono incriminati un presidente del Consiglio, due ministri dell'Interno, un ministro di Grazia e giustizia, tutti i segretari dei partiti, vivaddio non si potrà dire che la magistratura trovi ostacoli o remore>>.

Francesco Cossiga, *Panorama*, 6.6.93

### PER COLPA DELL'INQUISIZIONE

<<Mi rifiuto di dissociarmi dalla militanza nelle Brigate Rosse perché non posso accettare l'assunto culturale che sta dietro l'atto pubblico di penitenza: un terribile strascico che ha avuto origine dall'Inquisizione>>.

Renato Curcio, *Newsweek*, 17.5.93

### CONVERTITEVI

<<Dopo tanti tempi di sofferenza avete finalmente il diritto a vivere nella pace. E questi che sono colpevoli di disturbare questa pace, questi che portano sulle loro coscienze tante vittime umane, debbono capire che non ci si permette di uccidere degli innocenti. Non uccidere! Non può l'uomo qualsiasi calpestare questo diritto santissimo di Dio. Nel nome di questo Cristo crocifisso e risorto, di questo Cristo che è vita, lo dico ai responsabili: convertitevi! Una volta verrà il giudizio di Dio>>.

Giovanni Paolo II, tutti i giornali, 10.5.93

### DIVERSITÀ'

<<E' ora di mettere un po' di fuoco al culo ai giudici>>.

Fabio Mussi, direzione PDS, *L'Indipendente*, 21.5.93

### FREQUENZE

<<Anche tra i dodici apostoli c'era Giuda. Bisognava condannare gli altri undici per averlo frequentato?>>.

Giulio Andreotti, *Le Monde*, 18.5.93

### POVERA ITALIA

<<Alla Mafia non conviene insistere: noi siamo vigili>>.

Vincenzo Parisi, *La Stampa*, 15.5.93

### QUESTIONI DI APLOMB

<<Di solito dico che vengo da una tradizione piemontese, la tradizione da cui è nato il PCI. Ma non ho l'aplomb per paragonarmi a Cavour, e nemmeno a Garibaldi: sarebbe da neurodeliri>>.

Achille Occhetto, *Epoca*, 1.6.93

### FINALMENTE NORMALE

<<Se, come sembra, il dogma \*dell'unità politica dei cattolici verrà tolto, l'Italia avrà fatto il primo passo per diventare un paese normale: un paese come la Francia e la Spagna, non meno cattolici di lei, ma non gravati da un'ipoteca ecclesiastica che alla lunga finisce per corrompere la religione con la politica e la politica con la religione>>.

Saverio Vertone, *Sette Corriere della sera*, n. 22